



## Chiamati a vivere nella relazione

Incontri diocesani in preparazione del Giubileo con la biblista Laura Paladino  
11,12 e 13 ottobre

**C**on l'avvicinarsi del Giubileo si intensificano le attività e gli eventi in preparazione di questo importante appuntamento voluto da Papa Francesco, indetto attraverso la Bolla *Spes non confundit*, presentata in Vaticano nel maggio di quest'anno e che il Kaire vi ha proposto nei numeri pre-

Anna  
Di Meglio

cedenti. In questo ambito si inseriscono i tre incontri con la biblista Laura Paladino, che si sono svolti in Episcopio nei giorni 11, 12 e 13 ottobre scorsi, organizzati dalla Diocesi per i laici impegnati in ambito pastorale. Gli incontri, dal titolo *"Pellegrini con Gesù verso relazioni aperte alla speranza"* hanno permesso di mettere a fuoco alcuni temi fondamentali

del Giubileo, coniugandoli con un'altra grande necessità, sottolineata da sempre da Papa Francesco, emersa con forza dal Sinodo appena conclusosi e sottolineata più volte anche dal nostro Vescovo Carlo: la necessità di conoscere la Parola.

Laura Paladino, storica e biblista, docente, presso la Pontificia Università Gregoriana e

*Continua a pag. 2*

A pag. 4

### Dilexit Nos



È stata pubblicata la quarta enciclica di papa Francesco "sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo"

A pag. 7

### Il G7 della disabilità



Ad Assisi il primo G7 sull'inclusione e la disabilità, cui hanno partecipato oltre i ministri per la disabilità dei sette Paesi, anche l'Unione Europea e altre quattro nazioni.

A pag. 8

### Sacre Scritture



Presso la parrocchia Santa Maria Assunta, il primo dei due incontri, tenuto da don Cristian, sull'importanza della Parola di Dio nella vita del credente

## Primo piano

Continua da pag.1

presso l'Università Pontificia *Regina Apostolorum*, ci ha accompagnati lungo un percorso dove è stato possibile rileggere la Bibbia con una prospettiva nuova ed originale, ripassando la storia della salvezza – dal Libro della Genesi all'Apocalisse - come un unico lungo discorso che si è sviluppato immutato e perfetto nel corso della storia, un percorso nel quale la Chiesa rimane e rimarrà sempre custode dei tesori e dei doni che Dio ha voluto fare all'uomo, sua creatura prediletta. Come ci ha ricordato don Gino Ballirano nella sua bella introduzione al primo dei tre incontri: "Anche nei momenti più bui e discutibili della storia della Chiesa si è pensato sempre a trasmettere l'amore di Dio, la sua misericordia". La storia della Chiesa è stata punteggiata – ha ricordato poi don Gino - anche dai numerosi Giubilei, già noti nell'antichità come momento di riposo, riflessione e meditazione.

E anche oggi il Papa, con questo Giubileo, ci chiede di fermarci e di riflettere, e ci invita ad essere "pellegrini di speranza", come recita il motto del Giubileo. Egli ci ricorda anche che la Chiesa ha sempre la missione di annunciare a tutti che "*Spes non confundit*" la speranza non delude, perché offre la certezza della presenza del Signore.

Questa certezza e questa speranza sono i capisaldi della nostra fede, che affonda le radici in una storia che è il racconto dell'uomo amato da Dio. Mettere a fuoco questo concetto fondamentale e coniugarlo con le

prima la Terra e poi al suo interno l'uomo e la donna, nascondono il segreto del rapporto



tra il Signore e l'uomo, che noi siamo chiamati sempre a riscoprire e custodire:

*«La storia della salvezza, da Genesi 1 all'Apocalisse, è la storia dell'uomo amato da Dio, pensato a immagine di Dio, fatto per-*



*fetto come Dio, ma dotato di quella libertà usata male che genera l'ingresso del peccato nel mondo».*

Questo Giubileo – ha notato la Paladino – arriva dopo una pandemia che ha ricordato all'uomo che non è così potente come pote-

gli ha dato la vita. La relazione con Dio è il perno intorno al quale deve snodarsi la vita di ogni cristiano. Per comprendere meglio la natura di tale relazione è utile – ha spiegato la Paladino – analizzare il racconto biblico della creazione.

Il Signore, ci dice il Libro della Genesi, crea il cielo, la terra e tutte le cose chiamandole, ordinando che esse esistano. Diversa è stata la creazione dell'uomo, giunta al sesto giorno, nella quale Dio prima pensa ad Adàm, l'uomo a sua immagine e somiglianza, e poi lo crea, ma parlando al plurale. Se prima aveva detto "Sia la luce", per l'uomo dice "Facciamo l'uomo". Questo plurale – erratamente

considerato un *plurale maiestatis* – rappresenta la prima attestazione biblica del dogma trinitario. Dio crea l'uomo a sua immagine, ma pensandolo come Lui è, cioè unico, e non solo. Allo stesso modo crea Adàm e lo pensa maschio e femmina. Dio insomma concepisce l'uomo in un contesto di relazione fin dal principio e questa relazione è l'impronta che Dio lascia nell'uomo, come sigillo e immagine del suo infinito e imprescindibile amore. La vita è dunque un dono, ma anche una chiamata d'amore totalmente gratuita. La creazione è avvenuta anche nella differenziazione generativa tra maschio e femmina, ma stabilendo l'assoluto primato della relazione. Il Papa ci ricorda sempre questo concetto ripetendo che noi siamo nel mondo, ma non siamo del mondo:

*«Siamo figli, fratelli di Gesù, coloro che portano dentro il mondo una luce diversa. L'invito che lui ha fatto per l'anno che stiamo vivendo – anno della preghiera – è: intensifichiamo la preghiera, mostriamo la nostra relazione con Dio».*

La preghiera - ci ha ricordato la Paladino – non è un'occasione per chiedere favori al Signore, affinché risolva i nostri problemi, ma



prospettive del Giubileo che sta per iniziare sono stati i temi portanti del racconto della professoressa Paladino, che, nel corso del primo giorno, ci ha riportati alla storia della creazione, una storia che conosciamo bene tutti, che narra il dono della vita fatto da Dio all'uomo, oggetto del suo amore infinito. La modalità attraverso la quale Dio ha creato

va pensare, ma per il cristiano, il quale pure nella pandemia si è ricordato che la vita non è qualcosa che possiamo attribuirci da soli, questa non è una novità. Ogni cristiano, a prescindere da eventi come la pandemia, sa che la vita è dono di Dio e che al cristiano è richiesto di avere lo spirito del bambino che si affida totalmente a chi lo ama, cioè Dio che



## Primo piano

Continua da pag.2

la costruzione di una relazione intima con Dio, che sa tutto di noi, un processo che, così come faceva Gesù, serve a metterci in sinto-

nasce quell'amore che Dio gli ha donato, stabilendo una relazione franca e onesta, dove non esiste il giudizio, ma lo sguardo che ama

verso orizzonti più altri, come faceva Gesù con coloro che gli ponevano insidiosi quesiti. Come Gesù, infine, siamo chiamati a vivere in ogni contesto una dimensione sponsale, non solo quella che si stabilisce tra uomo e donna, ma in ogni contesto dove si manifesta la nostra vocazione, qualunque essa sia, di madre, di moglie, di figlio, di consacrato, di vescovo, di lavoratore. È una "sponsalità generativa", che, quando funzione genera Cristo. Un discorso a parte è stato riservato dalla professoressa Paladino alla figura di Maria. Ma di questo vi scriveremo nel prossimo numero.



nia con Dio per poter avere poi gli strumenti per essere noi in grado di affrontare i problemi, senza delegare nessuno. Se attraverso la preghiera recupero il mio rapporto con il Signore e gli rendo grazie per i doni che ho ricevuto, poi devo anche, esattamente come accade nel Padre Nostro, chiedere quella unità di amore anche per gli altri, devo cioè chiedere che tutti abbiano "il pane quotidiano". Questo è esattamente il tema del Giubileo:

che in tante occasioni ci ha mostrato Gesù:

*«Dunque il primo passo nella relazione è lo sguardo, cioè come Gesù guarderebbe l'altro ed è difficile che coincida con il nostro sguardo. Di solito facciamo i maestri o giudichiamo o ci mettiamo una pietra sopra e lasciamo perdere. Ma questa non è la via del Signore».*



*«Il senso del Giubileo è la percezione che niente mi appartiene, è tutto un dono che è di tutti, è un prestito, e quello che è di troppo va condiviso, tutti vanno aiutati a recuperare la loro dignità, questo è essere cristiani!».* Anche nella condivisione bisogna comportarsi "a immagine e somiglianza di Dio", il cristiano avvicina l'altro con amore, per tra-

Il secondo passo è non impantanarsi nelle discussioni utili solo a stabilire il primato dell'uno sull'altro, ma piuttosto aiutare l'altro ad elevare lo sguardo

**Parrocchia di S. Domenico  
in SS. Annunziata**

In seguito alle indicazioni del  
Consiglio Liturgico di febbraio 2024  
la parrocchia dell'Annunziata  
è lieta di indire i preparativi per  
**Il Presepe Vivente 2024**

Alla funzione religiosa e alla manifestazione  
esterna si può partecipare anche come  
personaggi del presepe nonché come  
collaboratori alla realizzazione del  
paesaggio presepiate.

**PER TUTTI GLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ  
CHE STANNO COSTRUIENDO O INTENDONO  
AIUTARE A COSTRUIRE IL TESSUTO  
PARROCCHIALE E SOCIALE DI VILLA DI  
CAMPAGNANO, PARTENDO DAL RISPETTO  
PER IL PROSSIMO IN UN CLIMA DI SINCERA  
FRATERNITÀ.**

Per informazioni rivolgersi in Sacrestia.

Consiglio Pastorale Parrocchiale Il Parroco

## Seguiamo Francesco

La quarta enciclica di Francesco per “un mondo che sembra aver perso il cuore”

# Dilexit nos

Giovedì 24 ottobre è stato pubblicato il documento del Papa sulla devozione al Cuore di Gesù.

Il Pontefice l'aveva annunciato in un'udienza generale dello scorso giugno, il testo raccoglie le riflessioni di testi magisteriali precedenti. La pubblicazione nell'anno delle celebrazioni per il 350° anniversario della prima manifestazione del Sacro Cuore di Gesù del 1673

**È** la quarta enciclica del pontificato di Jorge Mario Bergoglio e il Papa la pubblica in uno dei momenti più drammatici per il genere umano. Guerre corrosive, squilibri sociali ed economici, consumismo sfrenato, nuove tecnologie che rischiano di snaturare l'essenza stessa dell'uomo, segnano l'epoca moderna e il Pontefice chiede allora, attraverso il documento dal titolo *Dilexit nos (Ci ha amati)*, di cambiare sguardo, prospettiva, obiettivi, e recuperare ciò che è più importante e necessario: il cuore.

Salvatore Cernuzio\*

### L'annuncio del Papa

“Lettera enciclica sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo” è il sottotitolo del documento, interamente dedicato al culto del Sacro Cuore di Gesù. Era stato Francesco stesso ad annunciarne l'uscita in autunno nell'udienza generale in Piazza San Pietro del 5 giugno (mese tradizionalmente dedicato al Sacro Cuore di Gesù), condividendo il desiderio che il testo possa far meditare sugli aspetti “dell'amore del Signore che possano illuminare il cammino del rinnovamento ecclesiale; ma anche che dicano qualcosa di significativo a un mondo che sembra aver perso il cuore”. Sempre il Papa spiegava che il documento raccoglierà “le preziose riflessioni di testi magisteriali precedenti e di una lunga storia che risale alle Sacre Scritture, per riproporre oggi, a tutta la Chiesa, questo culto carico di bellezza spirituale”.

### Le apparizioni nel 1673

L'enciclica viene pubblicata mentre sono in corso – dal 27 dicembre 2023 al 27 giugno 2025 - le celebrazioni per il 350° anniversario della prima manifestazione del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque, nel 1673. Tre secoli e mezzo fa, il 27 dicembre, Gesù apparve alla giovane suora visitandina francese di soli 26 anni per affidarle la missione decisiva di diffondere nel mondo l'amore di Gesù per gli uomini, specialmen-

te i peccatori. Le apparizioni nel convento di Paray-le-Monial, in Borgogna, continuarono per 17 anni con il Cuore di Gesù che si manifestava su un trono di fiamme circondato da una corona di spine, simbolo delle ferite inferte dai peccati degli uomini. Cristo chiese a suor Margherita che il venerdì dopo il Corpus Domini - quindi otto giorni dopo - fosse dedicato alla Festa del Sacro Cuore di Gesù. Una missione non facile per la religiosa che trovò incomprensioni anche in consorelle e superiori e venne considerata alla stregua di una visionaria. Mai scoraggiatasi, spese tutta la sua vita perché il mondo conoscesse l'amore di Cristo.

### La diffusione del culto

La festa del Sacro Cuore nacque alle porte dell'Illuminismo. Come ha scritto su *La Civiltà Cattolica*, padre Enrico Cattaneo, professore emerito di Patristica, “la spiritualità del Cuore di Cristo è stata un argine contro la diffusa mentalità razionalistica, che alimentava la cultura atea e anticlericale”. Un acceso dibattito, anche all'interno della Chiesa stessa, sorse intorno a tale devozione fino a quando, nel 1856, Pio IX decise che la festa del Sacro Cuore di Gesù fosse estesa a tutta la Chiesa. Nel XIX secolo il culto si diffuse dunque a macchia d'olio con consacrazioni, nascita di congregazioni maschili e femminili, istituzioni di università, oratori, cappelle.

### La *Haurietis aquas* di Pio XII

È del 1956, poi, la *Haurietis aquas* di Pio XII, scritta in un momento in cui la devozione al Cuore di Gesù viveva una crisi. L'enciclica di Papa Pacelli voleva ravvivare il culto e invitare la Chiesa a meglio comprenderne e attuarne le varie forme di devozione, di “massima utilità” per le necessità della Chiesa ma anche “vessillo di salvezza” per il mondo moderno. Benedetto XVI, in una lettera per il 50.° anniversario della *Haurietis aquas*, sottolineava infatti: “Questo mistero dell'amore di Dio per noi non costituisce soltanto il contenuto

del culto e della devozione al Cuore di Gesù: esso è, allo stesso modo, il contenuto di ogni vera spiritualità e devozione cristiana. È quindi importante sottolineare che il fondamento di questa devozione è antico come il cristianesimo stesso”.

### La devozione di Francesco

Papa Francesco ha sempre mostrato un profondo legame con il Sacro Cuore, correlandolo alla missione stessa dei sacerdoti. Nel 2016 la chiusura del Giubileo dei Sacerdoti avvenne proprio nella Solennità del Cuore di Gesù e nell'omelia della Messa il Pontefice chiese ai preti del mondo venuti a Roma di orientare il loro cuore, come il Buon Pastore, verso la pecorella smarrita, verso chi è più distante, spostando l'epicentro del cuore fuori da sé stessi. Sempre nell'ambito del Giubileo, nella prima delle Meditazioni sulla misericordia, il Papa raccomandò a vescovi e sacerdoti di rileggere la *Haurietis aquas*, perché “il cuore di Cristo è il centro della misericordia. Questo è proprio della misericordia, che si sporca le mani, tocca, si mette in gioco, vuole coinvolgersi con l'altro... si impegna con una persona, con la sua ferita”.

### Quarta enciclica del pontificato

*Dilexit nos*, come detto, è la quarta enciclica di Francesco dopo *Lumen fidei* (29 giugno 2013), scritta a “quattro mani” con Benedetto XVI; *Laudato si'* (24 maggio 2015) sulla crisi dell'ambiente e la necessità della cura del Creato; *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), somma di appelli e messaggi del Papa argentino sull'urgenza della fraternità e dall'amicizia sociale in un mondo frammentato allora dalla pandemia di Covid-19, oggi da guerre fratricide e conflitti condotti anche in nome di Dio. *Dilexit nos* è stata presentata nella Sala Stampa vaticana il 24 ottobre da monsignor Bruno Forte, teologo, arcivescovo di Chieti-Vasto, e da sorella Antonella Fraccaro, responsabile generale delle Discepoli del Vangelo.

\*Vatican News



## Chiesa nel Mondo

**È morto Gustavo Gutiérrez, difensore dei poveri e teologo della liberazione**

Scomparso a Lima, a 96 anni, il teologo e religioso domenicano tra i fondatori della teologia focalizzata sulla liberazione delle persone e l'emancipazione dei poveri, verso i quali chiedeva alla Chiesa "un'opzione preferenziale". Papa Francesco sei anni fa lo ringraziò per il suo servizio. Ha pubblicato un libro a quattro mani con l'allora prefetto dell'ex Sant'Uffizio, il cardinale Müller

**I**l capitolo 25 del Vangelo di Matteo, quello delle Beatitudini, era la sua bussola. Il mandato di Cristo - "tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me" - la cifra del suo pensiero. L'"opzione per i poveri" il suo assillo. Nella notte di martedì 22 ottobre è morto nel convento di San Domenico a Lima (Perù) Gustavo Gutiérrez, teologo e religioso domenicano considerato "padre" della Teologia della Liberazione. Aveva 96 anni. Una vita lunga, trascorsa a studiare, a pensare, riflettere, a parlare e spesso a lottare. Lottare per un pensiero teologico talvolta criticato o guardato con sospetto, ma che, come affermava lui, affondava le radici in nient'altro che il Vangelo. Quella Buona Notizia e il suo messaggio dirompente che al primo posto ci sono i poveri, gli ultimi, i semplici.

**L'opzione preferenziale per i poveri**  
È stato lui a coniare l'espressione "opzione preferenziale per i poveri", poi integrata nel Magistero della Chiesa come cammino fondamentale per vivere la fede. Giovanni Paolo II riconobbe infatti "che l'opzione preferenziale per i poveri non è esclusiva né escludente, ma è ferma e irrevocabile". Mentre Benedetto XVI, nel 2007 nel santuario di Aparecida, in Brasile, affermò che "l'opzione preferenziale per i poveri è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi".

**La Messa con il Papa a Santa Marta**

Tanti i ricordi che si avvicendano in queste ore su quest'uomo che "piccolo com'era, con la sua piccolezza ha saputo annunciarci il Vangelo con forza e coraggio", come scrive in una nota di cordoglio l'arcivescovo di Lima, il

cardinale Carlos Castrillo. Tante anche le immagini che tornano alla mente, a cominciare da quella simbolica dell'11 settembre 2013 di Gutiérrez che celebra la Messa a Santa Marta



insieme a Francesco, Papa da circa sei mesi. Loro due, l'uno a fianco all'altro, all'altare della cappellina della Domus vaticana. "Grazie per la sua testimonianza", era quello che Gutiérrez disse al Papa argentino, come confidava in una lunga intervista per *L'Osservatore Romano*, pubblicata proprio l'11 settembre 2013. Nello stesso colloquio il domenicano chiariva le direttrici della sua teologia, "piena di risorse" perché il suo centro - la povertà - era "sempre lì", "sempre più urgente". E non si tratta di "poverologia", spiegava: "Bisogna chiarire che il termine povertà è



complesso, poiché c'è la povertà reale, che riguarda la situazione di chi non conta niente, di chi è insignificante, per ragioni economiche ma anche per cultura, lingua, colore della pelle, o perché appartenente al

mondo femminile che è tra i più penalizzati. Noi siamo chiari nell'affermare che la povertà non è mai una sola e soprattutto che non mai buona".

**Il messaggio di Francesco per i 90 anni**

Per i 90 anni del religioso, nato nel 1928 a Lima, Papa Francesco gli aveva inviato una lettera, sottolineando il "servizio teologico" e ringraziandolo per le "fatiche" e il modo di "interpellare la coscienza di ciascuno, affinché nessuno resti indifferente di fronte al dramma della povertà e dell'esclusione".

**Fedele anche nei momenti difficili**

Il cardinale Castillo, nella succitata nota, osserva che Gustavo Gutiérrez "ha accompagnato la Chiesa per tutta la sua vita, rimanendo fedele nei momenti più difficili, ricordandoci sempre che il vero pastore deve prendersi cura delle sue pecore, soprattutto delle povere". "Ringraziamo Dio - aggiunge Castrillo - per aver avuto un fedele sacerdote teologo che non ha mai pensato al denaro, ai lussi, né a nulla che assomigliasse al ritenersi superiore".

**Gli studi e i libri**

Numerose le opere scritte dal teologo in queste ultime quattro decadi, a cominciare dalla principale *Teologia della liberazione*, edita nel 1971. In essa, l'ex studente di medicina e letteratura in Perù, poi di psicologia e filosofia a Lovanio, in Belgio, e ancora di teologia all'Università Cattolica di Lione, a Roma e a Parigi, teorizzava una liberazione politica e sociale, cioè l'eliminazione delle cause immediate di povertà e ingiustizia; una liberazione umana,

cioè l'emancipazione di emarginati e oppressi; una liberazione teologica da egoismo e peccato. Il dolore sociale dell'America Latina, gli insegnamenti del Concilio e, come detto, il costante richiamo al Vangelo animavano

## Chiesa nel Mondo

Continua da pag.5

queste riflessioni poi esplicitate in numerosi altri volumi.

Quel libro è considerato il manifesto di un movimento teologico, in realtà, assai variegato. Al termine di un lungo e fruttuoso dialogo con il Vaticano, portato, in particolare, avanti con il card. Joseph Ratzinger, il "processo di chiarificazione" si concluse in modo positivo, definitivamente, nel 2004. Nel 2005, il teologo affermò, togliendo ogni equivoco alla sua opera: "La teologia della liberazione, dalla prima all'ultima riga del libro, è contro il marxismo perché per Marx il cristianesimo era oppressione e il lavoro della mia vita è impegnato nell'idea che il cristianesimo è liberazione".

**Il volume a quattro mani con il cardinale Müller**

Uno degli ultimi era *Dalla parte dei poveri. Teologia della liberazione, teologia della Chiesa* (Edizioni Messaggero - Editrice Missionaria Italiana), pubblicato nel 2013 e scritto con l'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, il cardinale Gherard Ludwig Müller. Teologi,

vaticanisti, addetti ai lavori accolsero il libro come un fatto singolare: un'opera a quattro mani tra uno dei maggiori esponenti della Teologia della Liberazione e il prefetto di quell'ex Sant'Uffizio che proprio su questa



corrente si espresse con due istruzioni negli anni '80. Tra i due vi era, però, un'amicizia pluriennale oltre che la comune preoccupazione per lo sviluppo dell'economia mondiale e della teologia europea. Lo spiegarono loro stessi a Roma, in un'affollata presentazione in Via della Conciliazione, che si concluse con il dono al porporato tedesco di un caratteristico poncho dei contadini poveri delle Ande peruviane.

### "Chiesa samaritana"

Rimangono impresse le parole che Gutiérrez disse all'evento, parlando di una "Chiesa samaritana", sintesi dell'idea di servizio mutuata dalla parabola del "buon samaritano" cara a Papa Francesco. Una parabola che, disse il teologo, spinge a riflettere su "Chi è il mio prossimo?" ma anche su "Chi si è fatto prossimo?". Müller, da parte sua, condivise il percorso che lo ha portato ad avere una particolare sensibilità per il tema della povertà: dalle umili origini a Magonza con un padre operaio e una madre casalinga con cinque figli, passando per la sua esperienza negli anni '80 in mezzo a gente senza cibo, acqua,

vestiti e cure mediche, fino all'episcopato a Ratisbona, con tanti sacerdoti provenienti dai Paesi poveri del mondo. Esperienze dalle quali il cardinale aveva maturato la convinzione la Chiesa è sacramento di salvezza per e fra gli uomini e che la sua azione non può che essere di evangelizzazione e anche di liberazione. Quello che per anni ha cercato di affermare Gustavo Gutiérrez.

\*Vatican News



Diocesi di Ischia - Decanato di Forio

La santità è un dono di Dio che abbiamo ricevuto con il Battesimo: se lo lasciamo crescere, può cambiare completamente la nostra vita.

I santi non sono eroi irraggiungibili o lontani, ma sono persone come noi, sono i nostri amici, il cui punto di partenza è lo stesso dono che abbiamo ricevuto noi: il Battesimo. Anzi, se ci pensiamo, sicuramente ne abbiamo incontrato qualcuno, qualche santo quotidiano, qualche persona giusta, qualche persona che vive la vita cristiana sul serio, con semplicità... sono quelli che a me piace chiamare "i santi della porta accanto", che abitano normalmente tra di noi.

La santità è un dono offerto a tutti per una vita felice.

(Papa Francesco, Omelia 1 novembre 2023)

#### CIMITERO DI FORIO

**VENERDÌ 1 NOVEMBRE**

Ore 16.00 S. Messa nella Chiesa comunale.

**SABATO 2 NOVEMBRE**

Ore 08.30 S. Messa nella Cappella di Santa Maria Visitapoveri;

Ore 09.30 S. Messa nella Cappella del cimitero di Santa Maria di Loreto;

Ore 11.00 Concelebrazione Eucaristica di tutte le comunità parrocchiali del decanato;

Ore 16.00 S. Messa nella Chiesa comunale.

#### CIMITERO DI PANZA

**SABATO 2 NOVEMBRE**

Ore 09.30 S. Messa all'aperto;

Ore 15.30 S. Messa all'aperto.

In caso di pioggia le Sante Messe all'aperto saranno celebrate presso la chiesetta di San Gennaro



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese  
cura di lui"*

Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

#### ISCHIA

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

#### CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

#### FORIO

📍 Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591





## Ecclesia

Quando gli Stati si abbracciano sui valori più grandi

## Il G7 della disabilità

Una settimana fa la città francescana è stata al centro del primo G7 sulla disabilità. Tante le realtà che hanno partecipato, tra cui l'Istituto Serafico per sordomuti e ciechi, che ha sede nei pressi della Basilica Inferiore. Francesca Di Maolo, presidente dell'Istituto: l'evento è stato l'inizio di un nuovo processo, con l'inclusione al centro dell'agenda dei grandi

**Q**uando si arriva al Serafico a due passi dal Sacro Convento ad Assisi, torna subito in mente la visita di Papa Francesco all'Istituto. Era il 4 ottobre del 2013, il Pontefice si recava per la prima volta nella cittadina umbra dopo la sua elezione al soglio petrino. Prima di recarsi sulla tomba di San Francesco, volle fermarsi in questo luogo dove il dolore diventa carne, ma anche cura, amore e tanta attenzione verso chi soffre.

**La vicinanza di Papa Francesco**

“Per tutti noi quella visita ha rappresentato una nuova svolta per il nostro istituto - racconta la presidente dell'istituto Francesca Di Maolo - perché lui ci ha fatto una grande lezione, partendo dalla pedagogia dei gesti, quell'abbraccio del Papa con i nostri ragazzi, che era un riconoscimento, da cui poi scaturisce anche il nostro lavoro, di vedere nell'altro il figlio, riconoscere la sua dignità, perché da qui deve partire il nostro avere cura di loro. Senza questo non è possibile, si può fare anche un lavoro ben fatto, ma non si riuscirà a dare il massimo”. La vicinanza del Papa non è mai mancata durante questi anni “Per noi è stata una vera e propria rivoluzione positiva - continua la presidente Di Maolo - Con lui abbiamo capito come la Dottrina sociale della Chiesa è la base delle nostre strutture”.

**Una politica che deve lavorare con le associazioni**

La scorsa settimana a poca distanza dalla sede del Serafico, nella piazza della Basilica Inferiore di San Francesco, si è svolto il primo G7 sull'inclusione e la disabilità, a cui hanno partecipato oltre i ministri per la disabilità dei sette Paesi, anche l'Unione Europea e altre quattro nazioni come Kenya, Tunisia, Sudafrica e Vietnam. Tantissime le associazioni e le realtà giunte da ogni parte del mondo per questo straordinario evento. Tra loro naturalmente era presente anche l'Istituto Serafico “Io credo che si tratti proprio di un inizio di un nuovo processo - spiega la presidente Di Maolo - Infatti gli Stati con le economie più forti hanno messo al centro

della loro agenda le persone con disabilità, e di rendere concreti i loro diritti. Io di quella mattina ho ancora davanti a me l'immagine di alcune mamme che hanno figli ricoverati nel nostro istituto, e che hanno partecipato con noi all'incontro, che erano profondamente commosse, perché forse per la prima volta si erano sentite riconosciute dalla politica internazionale nelle loro problematiche. È stato anche molto significativo come è stato aperto questo G7. In una piazza dove non c'era solo la politica, ma anche le associazioni che lavorano ogni giorno, i caregivers, e questo è stato il segno di una politica che deve tornare ad essere un servizio non solo per qualcuno, ma insieme con gli altri, e mai più senza aver ascoltato le situazioni che vengono vissute”. Di grande importanza è stata la realizzazione de “La Carta di Solfagnano”, firmata al termine del vertice e presentata qualche giorno più tardi a Papa Francesco. “La cosa che mi ha colpito - continua Francesca Di Maolo - è che i ministri dei sette Stati del G7 non si

sono stretti la mano, ma si sono abbracciati, e questo vuol dire che gli Stati possono abbracciarsi sui valori importanti, quando si tratta di difendere la vita, e questo è un messaggio che dovrebbe essere esteso anche a tante altre situazioni”.

**L'importanza della ricerca per vincere la sofferenza**

Tante sono le storie che ogni giorno passano attraverso l'Istituto Serafico, che da oltre 150 anni è a servizio di chi soffre, cercando non solo di portare aiuto e sollievo ai bambini e ai ragazzi con disabilità e alle loro famiglie, ma anche di curarli il più possibile, per ottenere quei miglioramenti che consentono di avere una vita sempre più dignitosa. “Portare avanti la ricerca per noi è fonda-

mentale - sottolinea la presidente Di Maolo - attualmente stiamo approfondendo delle ricerche sul dolore, affinché i pazienti possano essere curati il più possibile. Tante sono le storie passate da qui, l'ultima in ordine cronologico quella di una bambina, che è arrivata qui quando aveva 13 mesi. Per lei l'unica strada era l'Hospice del Bambino Gesù, perché con problematiche molto gravi, da non poter essere curate in famiglia e con duecento crisi epilettiche al giorno. Aveva bisogno di cure continue. Noi ci abbiamo voluto provare, abbiamo incrementato il personale e piano piano abbiamo visto la sua vita rifiorire, dal suo primo bagnetto, alle passeggiate nel nostro parco, adesso la portiamo anche alle nostre celebrazioni eucaristiche. Questa piccola è con noi e vive, non sopravvive. Questa è una delle storie - conclude la presidente Di Maolo - che a noi per primi donano una sorta di nuova maternità che lascia piena di stupore e di gratitudine”.

\*Vatican News

**Don Carlo Mazzella organizza: Pietralcina- San Michele Arcangelo- San Giovanni Rotondo**

**22-23 novembre**

Per info: 3402355082 Don Carlo Mazzella

Quota a persona in camera doppia/tripla in Hotel a San Giovanni Rotondo: 140,00  
Quota a persona in camera singola in Hotel a San Giovanni Rotondo: 160,00

**Cosa è incluso?**

Passeggi marittimi, colazione, bus a disposizione per le cure necessarie, trattamento di pensione completa con bevande incluse, assicurazione medica, bagaglio, accompagnatori. Non è inclusa la tassa di soggiorno - da saldare in hotel - e tutto quanto non approssimato.

Per info: I VIAGGI DI ANTONIETTA T - VIA MATTEOTTI, 23 - 80078 - POZZUOLI  
P.IVA 09047161212  
0812243370 - 3474890858 email: iviaggiantonietta@gmail.com

## Parrocchie

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA - ISCHIA

## “Conosci le Sacre Scritture fin dall’infanzia”

Incontro sull’importanza della Parola di Dio nella vita del credente

**L**unedì 21 ottobre, presso il santuario di San Giovan Giuseppe della Croce, si è tenuto un primo incontro sulla Parola di Dio, organizzato dal parroco don Pasquale Trani, rivolto principalmente ai lettori, ma non solo; il titolo: “Conosci le Sacre Scritture fin dall’infanzia” (2Tm 3,15). Relatore della serata è stato don Cristian Solmonese, che ha offerto una riflessione profonda e coinvolgente sull’importanza della Parola di Dio nella vita del credente.

Don Cristian ha spiegato come la Sacra Scrittura non sia solo un testo religioso, ma una fonte inesauribile di nutrimento per l’anima, capace di illuminare la vita personale e comunitaria. Prendendo ad esempio Timoteo, educato fin da bambino nella fede e nello studio della Parola, ha mostrato come



l’amore per Cristo conduca naturalmente al desiderio di conoscere più a fondo la Sua storia e i Suoi insegnamenti. Ogni credente, ha sottolineato, è chiamato a coltivare una conoscenza “amorosa” della Scrittura, una familiarità che si costruisce giorno dopo giorno.

Il relatore della serata ha invitato la comunità a non limitarsi a una lettura superficiale o occasionale della Bibbia, ma a farne parte integrante della vita quotidiana, come compagna e guida. La Parola di Dio, ha detto, è una “lampada” che illumina ogni aspetto dell’esistenza e che deve essere ascoltata, meditata e vissuta, per crescere nella fede. Ha inoltre sottolineato che la Bibbia non è solo uno strumento di conoscenza, ma il mezzo attraverso cui il Signore parla oggi al cuore di ogni cristiano, offrendo conforto, sapienza e direzione.

Un monito finale è stato rivolto alle famiglie: la Scrittura

Il 15 ottobre si è svolta, presso la nostra parrocchia, la veglia parrocchiale missionaria. Uno dei momenti che hanno più toccato il cuore di tutti è stato il racconto di suor Laura, la sua scelta di prendere i voti e la vita come missionaria nel suo paese, l’Angola, che alla fine degli anni ‘90 era sconvolto da una guerra che ha toccato anche lei.



Laura si è messa “in cammino” e ha portato aiuto a chi aveva bisogno. Un racconto, il suo, che sgorgava vivo dal cuore ma si è mantenuto sereno, dandoci la testimonianza di come il Signore operi in modo da attrarre a sé le anime anche nelle grandi difficoltà.



deve entrare nelle case, essere letta insieme, perché è nel contesto familiare che la fede si trasmette e si rafforza. Solo così, ha concluso don Cristian, possiamo veramente comprendere il grande dono della Parola di Dio, che ci guida nel cammino verso la salvezza in Cristo.

Parrocchia Sant’Antonio da Padova - Casamicciola T.  
CELEBRAZIONI 1-3 NOVEMBRE

**VENERDI 1 NOV.**  
h. 9.30 e 11.00 - Santa Messa - Camposanto  
h. 18.30 - Santa Messa - Villa Joseph

**SABATO 2 NOV.**  
in Camposanto  
h. 9.30 - Santa Messa  
h. 11.00 - Celebrazione Cittadina  
h. 15.30 - Santa Messa

**DOMENICA 3 NOV.**  
h. 9.30 - Santa Messa - Sala S. Antonio  
h. 18.30 - Santa Messa - Villa Joseph

Si consiglia il Sacramento della Riconciliazione anche per offrire indulgenze per i propri cari defunti.

IL CONSIGLIO PASTORALE



SEGNIdelTEMPI  
Diocesi di Pozzuoli

Convegno regionale

# Comunicare la Speranza

La Pastorale Giovanile si ritrova ad Aversa

**R**appresentanti della Pastorale Giovanile della diocesi di Pozzuoli e di quella di Ischia, guidata da don Marco Trani, hanno partecipato a due eventi organizzati a livello regionale nel Seminario Vescovile di Aversa.

Venerdì 25 ottobre si è svolto il "Meeting delle consulte". L'incontro ha rappresentato l'occasione per gli incaricati di pastorale giovanile della Campania di ritrovarsi per condividere e far emergere spunti di riflessione, attraverso la relazione di monsignor Vito Piccinonna, vescovo di Rieti, e i laboratori guidati dall'associazione WeCa. Il pomeriggio si



è concluso con la celebrazione eucaristica.

La mattinata di sabato 26 ottobre, è stata dedicata al "Convegno annuale di pastorale giovanile". Un appuntamento consolidato, aperto a tutti, un'occasione per approfondire "l'arte di comunicare", con la presenza di Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei. Dopo l'intervento di Corrado, sul tema "Ai confini della comunicazione", sono stati presentati "strumenti e risorse a servizio della pastorale" da parte dell'associazione WeCa, insieme agli incaricati di PG regionali. Quest'anno, come sottolineato dagli organizzatori, la Pastorale giovanile regionale ha scelto di dare vita a un evento di grande rilevanza, unendo i due momenti fondamentali per la Campania: il *Meeting delle Consulte* e il *Convegno di Pastorale Giovanile* nel Seminario Vescovile di Aversa. È nato così un momento di condivisione con l'obiettivo non

solo di rafforzare i legami tra gli educatori delle varie diocesi, ma anche di offrire strumenti concreti per camminare insieme verso il Giubileo. Si è voluto creare uno spazio in cui ritrovarsi e in cui condividere idee e contenuti con quanti a vario titolo lavorano con i giovani. Il tema di quest'anno è stato "Comunicare la Speranza", per unire, formare, abitare il digitale.

"Viviamo in un'epoca complessa – ricorda l'incaricato regionale don Daniele Palumbo – in cui emerge con forza la necessità di ritornare a comunicare; con maggiore perseveranza ed efficacia, non solo attraverso i social media o i nuovi mezzi che la tecnologia ci offre, ma anche riscoprendo l'importanza della comunicazione tradizionale, sia verbale che non verbale".

Nelle due giornate è stata offerta la possibilità di riflettere sull'importanza della comunicazione, non solo come trasmissione di informazioni, ma come strumento per creare relazioni autentiche e comunità solide, esplorando le tecnologie digitali che stanno trasformando il nostro modo di interagire e condividere il messaggio cristiano. È stata anche offerta l'opportunità di fornire indicazioni pratiche per prepararsi al meglio al Giubileo del prossimo anno. Papa Francesco, nella bolla di indizione del Giubileo, ha ricordato che "la Speranza non delude".

Vivere questi due momenti è stata un'occasione preziosa per tracciare linee guida concrete per chi opera nella pastorale giovanile del territorio campano.

-----  
**Monsignor Vito Piccinonna**, nato a Palombaio (BA) il 1° giugno 1977, ha conseguito il diploma di Scuola superiore presso l'Istituto Magistrale "Fiore" di Terliz-

zi (BA). Ordinato sacerdote il 3 settembre 2002, ha conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia presso l'Istituto "Regina Apuliae" di Molfetta della Facoltà Teologica Pugliese. Ha terminato i corsi di Licenza in Teologia Dogmatica. È stato Assistente diocesano (2005-2011) e poi Assistente nazionale (2008-2013) per il Settore Giovani di Azione Cattolica, poi direttore della Caritas diocesana di Bari-Bitonto (2013-2022).

È stato parroco di Santi Medici Cosma e Damiano a Bitonto, Rettore dell'omonimo Santuario, Presidente della Fondazione Opera Santi Medici Cosma e Damiano e Assistente spirituale della Comunità Terapeutica Lorusso Cipparoli, insegnante di religione e Delegato regionale del Collegamento nazionale dei santuari (2016-2022), poi Vicario episcopale per la Carità a settembre 2022.

Dal 18 novembre 2022 vescovo di Rieti.

Servizio per la Pastorale Giovanile - COMUNITA' OPERAZIONE CARITAS

## COMUNICARE La speranza

**Venerdì 25 Ottobre**  
**MEETING DELLE CONSULTE**  
Per operatori di pastorale giovanile e operatori  
A PARTIRE DALLE 15.00 RIFLESSIONE, RELAZIONE, LABORATORI E S. MESSA  
Con la partecipazione di S.E. Mons. Vito Piccinonna e l'Associazione WeCa  
POSSIBILITÀ DI PARADOTTARE IN SEMINARIO

**Sabato 26 Ottobre**  
**CONVEGNO DI PASTORALE GIOVANILE**  
Per operatori di pastorale giovanile, operatori educatori, operatori di PG, operatori diocesani UCC  
A PARTIRE DALLE 8.30  
AI CONFINI DELLA COMUNICAZIONE  
Vincenzo Corrado, direttore UCC - CEI  
RISORSE E STRUMENTI A SERVIZIO DELLA PASTORALE  
Associazione WeCa  
GIUBILEO ESPERIENZA POSSIBILE  
Vito Piccinonna  
Con la partecipazione di Vescovi S.E. Mons. A. D'Ercole, D. Villoro, A. Scirio e di Pastoralisti La Corte, Albertino UCC - CEI  
SODALTA' PASTORALE RUFFETI NEL CONVEGNO NEL SEMINARIO

SEMINARIO VESCOVILE DI AVERSA  
PIAZZA NERMANNA, 10

@PG\_CAMPANIA  
PASTORALE GIOVANILE CAMPANIA

PER ISCRIZIONI SCANSIONA IL QR CODE

# Quando l'intelligenza artificiale vuole aiutare ad elaborare il lutto

Tra memoria e tecnologia: viaggio nel mondo dei griefbot, dove i confini tra presenza e assenza sfumano pericolosamente. Un'innovazione che promette di rivoluzionare il modo in cui affrontiamo il lutto, ma che nasconde un'insidia sottile: il rischio di sostituire il necessario processo di accettazione della perdita con un surrogato digitale che tiene la mente ancorata a un passato che non può tornare

**N**el 1979, nel cartone animato Jeeg Robot d'acciaio, il padre del protagonista, ucciso nel primo episodio, continuava a vivere attraverso un super computer, guidando il figlio nella sua lotta contro i nemici dell'umanità. Per noi bambini dell'epoca dei "robottoni", quella creazione della fervida mente di Go Nagai rappresentava pura fantascienza, un'idea tanto affascinante quanto irrealizzabile.

Giovanni Di Meglio

Oggi, quello che sembrava un espediente narrativo fantascientifico è diventato realtà. Le reti neurali artificiali, l'apprendimento automatico e i modelli generativi di linguaggio hanno reso possibile ciò che fino a poco tempo fa apparteneva solo al regno dell'immaginazione: creare una replica verosimile di un defunto, con cui si può conversare e interagire.

## La nascita di una nuova industria

La Cina sta guidando questa rivoluzione tecnologica-emotiva con l'emergere dei cosiddetti "griefbot", un termine che combina "grief" (lutto) e "bot" (robot). Come tutte le necessità umane, anche l'elaborazione del lutto può generare un business, e in questo caso sta dando vita a un'industria in rapida espansione.

**Super Brain**, uno studio di intelligenza artificiale con sede a Taizhou, rappresenta un esempio emblematico di questa tendenza. L'azienda ha sviluppato la capacità di creare avatar digitali iperrealistici che vanno ben oltre le semplici simulazioni. La loro offerta include: clip audio, video realistici e chatbot interattivi. Con oltre 400 ordini completati a novembre 2023, Super Brain dimostra che esiste una domanda concreta per questi servizi, principalmente da parte di persone che desiderano

mantenere un legame digitale con i familiari scomparsi.

Il fenomeno non si limita alle startup tecnologiche. Fu Shou Yuan International Group, uno dei principali operatori di pompe funebri in Cina, ha integrato i memoriali digitali nei suoi servizi cloud. La dimostrazione delle loro capacità tecnologiche, che include la ricreazione digitale di un noto commentatore televisivo, evidenzia come questi strumenti possano emulare in modo convincente le interazioni della vita reale.

## Democratizzazione della tecnologia

Un aspetto significativo di questa evoluzione è la crescente accessibilità di questi servizi. Numerose applicazioni permettono oggi di creare bot personalizzati che replicano le caratteristiche di persone reali. La rapida diminuzione dei costi di sviluppo di queste tecnologie suggerisce che i servizi diventeranno sempre più economici e questo permetterà l'accesso a un pubblico più ampio.

## Considerazioni etiche e sociali

Ciò che un tempo era solo un elemento narrativo di anime giapponesi è oggi una realtà che solleva importanti questioni etiche e sociali.

Questo procedimento può essere realmente un valido aiuto all'elaborazione del lutto, oppure rischia di prostrarlo indefinitamente?

Chi dovrà beneficiare di questo servizio, riuscirà a tenere ben distinte la realtà dell'assenza, con la fantasia della presenza virtuale?

Come gestire la persona che dovrà essere "trasmutata" in digitale che magari non avrà neanche dato il consenso all'elaborazione dei suoi dati?

Le domande da porsi sono molte, ma in definitiva quanto può essere autentica l'interazione con una replica digitale?

Rivivere meccanicamente dei momenti, non

ci farà perdere il significato emotivo legato a quel momento?

Il settore dei *griefbot* si trova ancora nelle sue fasi iniziali, ma il suo potenziale di crescita appare significativo. La combinazione dell'IA generativa con la riduzione dei costi di sviluppo e la crescente accettazione sociale della tecnologia, suggerisce che questi servizi potrebbero presto diventare una componente comune nel processo di elaborazione del lutto.

## Conclusione

Dal super computer di Jeeg Robot ai *griefbot* di oggi, il confine tra fantascienza e realtà continua ad assottigliarsi. Tuttavia, nella nostra cultura, la morte non è mai stata considerata come la fine definitiva, ma come un passaggio verso una nuova forma di esistenza. In questa prospettiva, i *griefbot* potrebbero essere visti non tanto come tentativi di negare la morte o di sostituire la persona amata, quanto piuttosto come strumenti temporanei che possono accompagnare il difficile cammino dell'elaborazione del lutto.

In quest'ottica, la tecnologia dei *griefbot*, se utilizzata con saggezza e discernimento, potrebbe rappresentare un supporto nel processo di accettazione della mancanza fisica, sempre tenendo presente che la vera consolazione viene dalla fede in una presenza spirituale. La sfida per il futuro sarà quindi quella di integrare queste nuove tecnologie nel rispetto della dignità della persona umana e della sacralità della vita.

Non si tratta di sostituire il naturale processo del lutto o di creare false speranze di immortalità terrena, ma di utilizzare con saggezza gli strumenti che la tecnologia ci offre, ricordando sempre che il nostro vero conforto risiede nel sapere che il proprio caro è nell'amore di Dio.



**Focus Ischia**

VILLA ARBUSTO

**Le scuole dell'Isola alla mostra "Suoni e segni Di Vaia"**

Sono già tante le classi che hanno visitato l'esposizione sensoriale e immersiva sulla tempesta del 2018. Oltre 500 studenti delle superiori al tour virtuale del Mets e in tanti, con i loro scatti, saranno protagonisti della conferenza finale assieme al fotografo e divulgatore Roberto Besana

**E**mozione, sgomento, curiosità ma anche l'entusiasmo di vivere una mostra-installazione in maniera completamente immersiva, capace di sollecitare tutti i sensi per una riflessione profonda sul rapporto tra uomo e ambiente. L'esposizione "Suoni e segni di Vaia", a Lacco Ameno negli spazi di Villa Arbusto dallo scorso 10 ottobre, appassiona scuole e studenti dell'isola d'Ischia.

Sono già 40 le classi, appartenenti a istituti di ogni ordine e grado, ad aver prenotato la visita della Mostra e gran parte di loro ha partecipato lasciandosi coinvolgere da questa originale combinazione tra fotografia, video e un audio che, grazie a un incredibile sovrapposizione di suoni, armonizzazioni, rumori e voci, trascina il visitatore nel pieno della tempesta Vaia. Un evento meteorologico estremo che il 28 ottobre 2018 distrusse le foreste alpine e le valli del bellunese, con una potenza distruttrice inaudita che ha segnato pesantemente il territorio con i segni del suo passaggio.



Durante le visite guidate al Museo Pithecusae, gli studenti hanno potuto interagire con gruppi ambientalisti locali, pedagoghi, botanici, arboricoltori approfondendo temi come la flora del territorio, la conservazione dei boschi, il rispetto della natura e il cambiamento climatico globale. Gli studenti delle scuole isolate sono stati inoltre colpiti anche dal video "L'indicibile linguaggio della natura" dove è Madre Terra che si rivolge direttamente agli uomini: l'audio è composto da suoni della natura (balene, uccelli, vento), che accompagnano un



toccante messaggio di Mimmo Sorrentino di cui molti docenti hanno chiesto il testo per poterlo utilizzare come materiale didattico. Grande partecipazione anche nella giornata del 14 ottobre, in occasione del collegamento che il METS-Museo etnografico di Trento ha realizzato con i 4 Istituti superiori dell'Isola d'Ischia (Liceo Statale "G. Buchner", ITS "Mattei", IPS "Telese", IIS "Mennella") per un tour virtuale del Museo. Un'esperienza seguita da oltre 500 studenti isolani collegati dall'Aula magna o dalle classi del loro Istituto. Gli stessi studenti delle superiori saranno poi protagonisti della conferenza di chiusura della Mostra, "Fotografare, rappresentare, interpretare", prevista a Villa Arbusto giovedì 31 ottobre alle ore 17:00. L'incontro con il fotografo e divulgatore Roberto Besana (autore delle immagini della Mostra) consentirà di dialogare con gli studenti, autori degli scatti più significativi e dei migliori testi inviati sul tema l'Albero, dando così ampio spazio di dibattito ai ragazzi che hanno visitato la mostra-installazione nelle settimane precedenti.

Un'opportunità unica che permetterà a tanti ragazzi e ragazze dell'isola d'Ischia di raccontare il loro rapporto con la natura, spiegare le modalità di rappresentazione attraverso l'immagine e discutere insieme le molteplici domande ancora aperte sul rapporto uomo-ambiente, promuovendo così un dialogo concreto sul mondo che abitiamo e quanto siamo consapevoli che le nostre azioni di oggi plasmeranno in maniera significativa il mondo di domani.

«Siamo veramente contenti di questo

importante risultato della Mostra "Suoni e segni di Vaia", ha dichiarato la vicesindaco di Lacco Ameno Carla Tufano. «Una partecipazione così forte, non solo da parte di isolani e turisti, ma anche delle nuove generazioni, denota grande curiosità e sensibilità da parte dei docenti e degli studenti. Anche grazie alla sinergia con i dirigenti scolastici e al lavoro della presidente Emilia Di Pace e di tutto il Circolo Sadoul, è stato possibile coinvolgere le scuole in questo nostro progetto artistico con una connotazione didattico-ambientale,



che rafforza lo stretto legame che, come comunità colpita in passato da eventi analoghi, dobbiamo sempre avere con il nostro territorio».

"Suoni e segni di Vaia" è un'iniziativa che nasce dalla collaborazione tra il Comune di Lacco Ameno, il Circolo Georges Sadoul di Ischia, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e il METS - Museo Etnografico Trentino San Michele. La mostra è dedicata alla memoria di **Pietro Greco, chimico, giornalista scientifico e scrittore.**



L'ingresso alla Mostra, visitabile fino al prossimo 31 ottobre, è gratuito. Info e orari: [www.pithecusae.it](http://www.pithecusae.it) oppure chiamare 08199610.

# Agire nel nome della SS. Trinità

**D** Ordine francescano secolare di Forio

urante l'Udienza Generale del mercoledì Papa Francesco continua la catechesi: «Con la catechesi di oggi passiamo da ciò che sullo Spirito Santo ci è stato rivelato nella Sacra Scrittura a come Egli è presente e operante nella vita della Chiesa, nella nostra vita cristiana. Nei primi tre secoli, la Chiesa non ha sentito il bisogno di dare una formulazione esplicita della sua fede nello Spirito Santo. Per esempio, nel più antico Credo della Chiesa, il cosiddetto Simbolo apostolico, dopo aver proclamato: «Credo in Dio Padre, creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, nato, morto, disceso agli inferi, risorto e asceso al cielo», si aggiunge: «[credo] nello Spirito Santo» e niente di più, senza alcuna specificazione. Ma fu l'eresia a spingere la Chiesa a precisare questa sua fede. Quando questo processo iniziò – con Sant'Atanasio nel quarto secolo – fu proprio l'esperienza che essa faceva dell'azione santificatrice e divinizzatrice dello Spirito Santo a condurre la Chiesa alla certezza della piena divinità dello Spirito Santo. Questo avvenne nel Concilio Ecumenico di Costantinopoli, del 381, che definì la divinità dello Spirito Santo con le note parole che ancora oggi ripetiamo nel Credo: «Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti». Dire che lo Spirito Santo «è Signore» era come dire che Egli condivide la «Signoria» di Dio, che appartiene al mondo del Creatore, non a quello delle creature. L'affermazione più forte è che a Lui si deve la stessa gloria e adorazione che al Padre e al Figlio. È l'argomento dell'uguaglianza nell'onore, caro a San Basilio Magno, che

fu l'artefice principale di quella formula: lo Spirito Santo è Signore, è Dio. Tutto il percorso spirituale di San Francesco d'Assisi su affidato all'azione della SS. Trinità. Non si invocava il Padre senza il Figlio e il Figlio senza l'azione potente dello Spirito Santo, la benedizione trinitaria ad ogni opera era fondamentale per poter ottenere frutti di



grazia. Quando il giovane Francesco iniziò la meravigliosa avventura sulla strada della santità ebbe la gioia di un primo fratello che desiderava vivere alla sua sequela, Bernardo. «Bernardo, dopo avere constatato di persona la santità del servo di Cristo, decise di seguire il suo esempio, abbandonando completamente il mondo. Perciò si rivolse a lui, per sapere come realizzare questo proposito. Ascoltandolo, il servo di Dio si sentì ripieno della consolazione dello Spirito Santo, perché aveva concepito il suo primo figlio, ed esclamò: «Un simile consiglio dobbiamo chiederlo a Dio!». Poiché era ormai mattina, entrarono nella chiesa di San Nicolò. Dopo aver pregato, Francesco, devoto adoratore della Trinità, per tre volte aprì il libro dei Vangeli, chiedendo a Dio che per tre volte confermasse il proposito di Bernardo. Alla prima apertura si imbatté nel passo che dice: «Se vuoi essere perfetto, va, vendi tutto

quello che hai e dallo ai poveri». Alla seconda: «Non portate niente durante il viaggio». Alla terza: «Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». «Questa - disse il Santo - è la vita e la regola nostra e di tutti quelli che vorranno unirsi alla nostra compagnia. Va, dunque, se vuoi essere perfetto, e fa come hai sentito». Poco tempo dopo, lo stesso Spirito chiamò altri cinque uomini e il numero dei frati salì a sei (FF 1054)». Tutta la vita del santo fino al transito è stato un crescendo di affidamento alla SS. Trinità. Il biografo San Bonaventura da Bagnoregio così conclude la Leggende Minore: «la conversione avvenuta in modo ammirabile, l'efficacia nel proclamare la Parola di Dio, il privilegio delle virtù sublimi, lo spirito di profezia unito alla penetrazione delle Scritture, l'obbedienza da parte delle creature prive di ragione, l'impressione delle

sacre stimmate e il celebre transito da questo mondo al cielo, sono, in Francesco, sette luminose testimonianze che dimostrano e garantiscono a tutto il mondo che egli, preclaro araldo di Cristo, porta in se stesso il sigillo del Dio vivente e, perciò, è degno di venerazione per la missione ricevuta, ci propone una dottrina autentica, è ammirevole nella santità. Con sicurezza, dunque, seguano Lui coloro che escono dall'Egitto: le acque del mare verranno divise dal bastone della croce di Cristo; essi passeranno il deserto e, attraversato il Giordano della vita mortale, per la meravigliosa potenza della Croce stessa, entreranno nella terra promessa dei viventi. Là, per i buoni uffici del beato padre, ci introduca Gesù, inclito salvatore e nostra guida.

A Lui, in Trinità perfetta con il Padre e con lo Spirito Santo, ogni lode, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (FF 1393).

## Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014

**Direttore responsabile:**

Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Redazione:**

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com

**Progettazione  
e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

**FISC**

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici



## Commento al Vangelo

27 OTTOBRE 2024

Mc 10,46-52

# Il vero discepolo

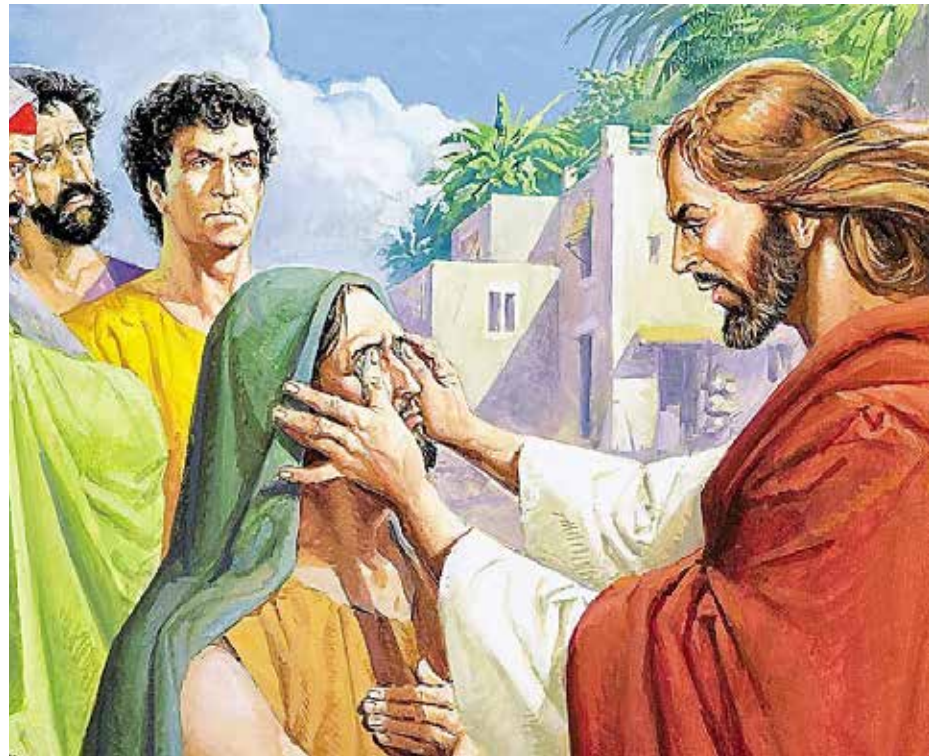
Chi è allora il vero discepolo? Chi è colui che è disposto a seguire questo Messia, che è pronto a salire sulla croce pur di non rinnegare il volto di Dio? Questa è la domanda che ci accompagna nelle ultime settimane dell'anno liturgico, durante la seconda parte del vangelo di Marco, dopo che al capitolo 8 a Cesarea di Filippo Simone ha riconosciuto in Gesù il Messia, il Cristo; ma Gesù ha anche detto in che modo vuole essere il Cristo, e cammin facendo, in questa lunga discesa arriva fino a Gerico. Gesù prima ha incontrato il giovane ricco che tutti diciamo: "Caspita se non è lui il vero discepolo, chi allora?". Ma non è lui perché è troppo attaccato, perché tiene in mano la sua vita spirituale, perché sa di essere in gamba e Gesù pur avendolo amato, pur avendolo guardato con uno sguardo esigente, liberante, non è riuscito a sbloccarlo. Poi domenica scorsa abbiamo incontrato i Boanerges, i discepoli, e guardate, come ho già detto e ci tengo a sottolinearlo, io non scriverei mai un libro in cui faccio una brutta figura che invece Marco non ha paura di fare dicendo che questi due discepoli chiedono di essere importanti nel regno imminente; e Gesù risponde dicendo loro di non sapere ciò che chiedono e indica un atteggiamento da bambini. Ed eccoci finalmente a incontrare e conoscere il vero discepolo: è Bartimeo. Gerico è la prima città che lo scampato nascente popolo di Israele dopo 40 anni nel deserto ha conquistato.

Li a Gerico dove mancano 27 km da Gerusalemme, tra Gesù e la sua morte. Marco scrive: "Così entrò a Gerico". "Così", cioè in questo stato d'animo, quello di un Messia che si rende conto di essere ormai vicino all'ultimo baluardo nella Gerusalemme che uccide i profeti e sa di non avere accanto a sé persone che, pur essendo rimaste con lui per tre anni, non hanno veramente capito qual è la posta in gioco. Uscendo di lì Gesù incontra un gruppo di mendicanti. L'idea della malattia al tempo di Gesù, nonostante il conosciuto testo di Giobbe, nonostante una riflessione teologica approfondita, era un po' semplificata: se sei ammalato è perché Dio ti punisce

e perché l'hai combinata grossa. Bartimeo è cieco, cieco dalla nascita ed interessante perché Marco in un quadro brevissimo riesce a descrivere la scena: c'è la folla al centro e Bartimeo ai lati; la folla parla e si agita e lui è seduto, immobile, zitto; questi vedono e lui non vede dato la posizione in cui si mettevano i mendicanti cioè alla porta, perché i pellegrini che stavano salendo a Gerusalemme anche se in fondo disprezzavano o

di me!". Non chiede guarigione, chiede compassione, non chiede un miracolo, chiede di essere visto. Ma la folla lo zittisce così come sempre; a Gerico nel Vangelo di Luca la folla dirà al capo di pubblicani Zaccheo di stare dietro, la folla si metterà come un muro tra Gesù e Zaccheo che dovrà salire sull'albero per vederlo.

Che bello sarebbe se la chiesa fosse un albero e non un muro. Anche qui la folla dice a Bar-



perlomeno pensavano male dei mendicanti, potevano gettare qualche spicciolo nel mantello piegato sulle loro ginocchia incrociate. Dunque, Bartimeo è l'immagine dell'umanità e l'immagine di quello che sono io, che sei tu, cieco, mendicante, perché non vediamo veramente la luce delle cose e perché passiamo l'intera nostra vita a cercare qualcuno che ci ami, che ci dia attenzione, che ci valorizzi, e per fare questo siamo disposti a tutto, a volte anche a compromessi, a volte anche a lasciarci andare. Il cieco sente Gesù che passa e grida, grida per far sentire la sua voce, grida per farsi ascoltare, per far ascoltare la sua parola perché la parola con la "p" maiuscola lo ascolti: "Gesù figlio di Davide abbi pietà

timeo di stare zitto, di non illudersi, che Dio non esiste, grida a quell'uomo di stare zitto perché con la sua vita sfortunata, con tutti i suoi peccati lasciasse in pace il maestro. E qui Bartimeo fa l'unica cosa che si può fare quando tutti ci dicono di tacere: grida più forte, grida più forte e questo grido impressiona. Questo grido dell'uomo che non vede, questo grido dell'uomo che mendica, è la richiesta che ci portiamo dentro e che indirizziamo a Dio. Gesù ferma la folla, quella folla che fino a un istante prima aveva detto a Bartimeo di tacere, ora lo manda a chiamare. Sì, amici la folla può cambiare così come succede nel Vangelo di Luca, quando la folla che aveva gridato crocifiggilo, vedendo Gesù

## Commento al Vangelo

Continua da pag.13

morire in quel modo, se ne tornò percuotendosi il petto. La folla è capace di cambiare, le moltitudini che seguono sempre l'incantatore di turno, il pifferaio magico, sono in grado di cambiare e nel nostro testo vanno, vanno da Bartimeo. Questo è il messaggio che dovrebbe essere il cuore dell'annuncio evangelico: "Coraggio, alzati, ti chiama!". Coraggio; la prima cosa che noi dobbiamo fare con le persone è far loro coraggio, non dire "te la sei andata a cercare", non pensare "in fondo, se è così, cavoli suoi", ma dire "alzati" cioè "hai una dignità".

La misericordia cristiana, la compassione, non è lasciare l'altro nella sua situazione di povertà, di miseria, di peccato, ma invitarlo a prendere in mano la propria vita perché il Signore lo chiama.

Tutti abbiamo percepito come Bartimeo il passaggio del Signore, tutti abbiamo urlato e qualcuno ci è venuto a dire "sì fatti coraggio", "hai sentito bene", "alzati", "cambia". Bartimeo schizza in piedi, butta via il mantello con quei pochi spiccioli che la gente aveva messo (altro che il giovane ricco) e corre da Gesù che gli dice: "Che cosa vuoi che io

faccia per te?". Ricordate domenica scorsa vi avevo detto di tenerla a mente questa frase. I discepoli avevano chiesto gloria, Bartimeo chiede occhi di luce e Gesù constata che la sua fede gli ha dato la luce perché la fede fa vedere.

Marco conclude questo brano con Bartimeo che prese a seguirlo lungo la via. Sapete che l'espressione "coloro che seguono la via" era la prima indicazione con cui si definivano i seguaci del Nazareno; una volta che lui era risorto, coloro che seguono la via, cioè che erano in grado di seguire e di salire con Gesù a Gerusalemme, erano tutti i discepoli. Che meraviglia questo brano! Davvero ci scuote, noi che siamo ciechi, mendicanti, noi che abbiamo visto la luce perché il Signore ci ha chiamato attraverso uomini e donne peccatori come noi, anche se ciechi guariti, anche se mendicanti che hanno buttato quel poco che pensavano essere prezioso per accogliere la propria vita.

Ecco finalmente il vero discepolo: Bartimeo. Allora alla luce di questa parola possiamo davvero chiederci se a volte non facciamo finta di vederci benissimo, se a volte siamo

attaccati a quel poco che abbiamo come il giovane ricco, o quando il Signore ci chiede cosa vuoi che io faccia per te cerchiamo la gloria; anche noi siamo chiamati a metterci per strada perché, anche se sono tanti anni che ascoltiamo la parola, che la meditiamo, che la condividiamo, siamo sempre soltanto dei viandanti dietro un Messia che è disposto a morire pur di non rinnegare il volto del Padre; siamo viandanti di un Messia che chiede ai suoi discepoli di entrare nella stessa logica che è quella del dono di se, che non dobbiamo avere paura di essere come Bartimeo che anzitutto riconosce il suo limite, che anzitutto riconosce di non avere in se la risposta, che riconosce di essere un mendicante che cerca affetto, ma che è **capace di urlare la propria fatica**, la propria disperazione, che è capace di essere onesto; alla luce di questa parola siamo come la folla, invitati, noi che finalmente abbiamo visto la luce della parola a di dire a tutti gli uomini e le donne che incontriamo sulla nostra strada: "Coraggio, alzati, ti chiama!". Con questa speranza, con questa gioia profonda vi auguro una splendida domenica!

**dopo scuola**

elementari e medie dal lunedì al venerdì con insegnanti ed educatrici specializzate

**ARKE family hub**

ISCHIA - VIA MORGIONI, 90/COOP - 081981342 **800913449**

**LA SPESA SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI. PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

**LA SPESA SOSPESA**

L'IMPORTO DONATO SARÀ RIMBORSATO DALLA REGIONE PUGLIA CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER STRANZIAMENTI ALLA TUA INDIRIZIONE DEL NOSTRO PER ALLA TUA PREZIOSA CONTRIBUZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. La somma da noi raccolta e devoluta, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente.